

Signore
non c'è malinconia in queste parole
nessun risentimento nemmeno
la conferma d'una privazione.
Al punto in cui mi trovo
invece di milizie troverai
il riflettere quieto d'un muratore
che tuttora attende al suo compito
edificare a bassa voce
una lode elementare
senza attesa di benedizione
solo l'ascolto che ritieni.

X

Nota dell'autore:

Alcuni mesi fa mi risultò più semplice imprecare per quanto accadeva nel mondo anziché pregare con più umiltà; avvertivo, però, che la preghiera non si spostava dall'insistente, zelante, cieco chiedere, chiedere, chiedere a Lui. Poi, sono nati questi versi...

Questo testo è stato pubblicato sulla rivista on line "AT - Arti e Teologie" (consultabile sul sito: www.artiteologie.it).

Lello Agretti, 1949, nato a Torre del Greco (Napoli), vive a Caserta. Fin da giovanissimo ha sempre amato e vissuto il mondo dell'Arte, dalla Poesia alla Musica, alle Arti visive, al Teatro. Ultime pubblicazioni (predilige quelle fai da te, a tiratura limitata): *Passacaglia* (a quattro mani con Nicola Magliulo) autoedito, 2018); *Periple scritture* (autoedito, 2019); *Infinire* (omnia, per pochi intimi, La zattera ed. 2021); *Senza orario* (poesie, Saletta dell'uva ed. 2024)

Vorrei un giorno
Signore
venire a Te come
l'onda del mare
distendere ai tuoi piedi
un'ora della mia vita
almeno il raccolto d'una preghiera
finalmente dire
una parola diversa
dall'irragionevole
chiedere chiedere chiedere.

I

Lello Agretti

Un muratore



alla chiara fonte

Ma forse...
 Guarda Signore
 come velocemente si dirada
 quel biancore laggiù
 quell'idea di case
 ha tutta voglia di manifestarsi
 l'inconclusa
 guarda
 sta convertendosi
 in domanda.

VIII

IX

È vero Signore
 che a spingerci è il desiderio
 di possedere l'Impossibile
 una volta e per sempre
 o invece come più chiaramente
 viene mostrandosi
 a muoverci è il ricordo del Luogo
 che amammo e abitammo prima
 di venire a questo mondo
 è tornare alla Musica mai più ascoltata
 all'Ora mai bisognevole di carezza
 allo Spazio solamente
 dove ovunque era Casa
 e felice disseminazione?

Eppure
 giorni a settimane e mesi si sommano
 e sebbene ne colga il chiaro senso
 dei tuoi doni non so
 mettere a frutto
 la Verità e la Via.
 Anche questa prova vedi
 questo nuovamente avviarmi
 lungo i solchi della scrittura
 appare all'anima non più
 d'un esercizio
 e nemmeno di stile.

III

II

Ogni sera
 Signore
 t'incontro nella dimenticanza
 che accanto mi stai
 e mai t'allontani
 che la misericordia riversi
 ogni momento sulla terra senza
 il tuo Amore negare
 a qualsivoglia
 respiro.

Però sono qui e nel parlarti
 al cuore sembra come di certi giorni
 quando col Vescovo Raffaele sosto
 sulle orme dei tuoi comandamenti.
 Avverto allora il cammino di due
 che fraternamente s'accompagnano
 e più andiamo più ci sorride
 la tua Voce
 così che nel lasciarci
 una commossa pena
 i nostri volti vela.

VI

VII

Ecco così amerei incontrarti
 intrattenermi come nell'adolescenza
 quando si stava insieme e
 inconsapevoli s'attraversavano
 giorni di nessuna afflizione
 solo futuro fino all'orizzonte.

Sì hai ragione
 sto prendendo e perdendo tempo
 ma lo vedi bene
 il porto della questione è
 ancora al di là della nebbia
 che non vuole levarsi.

Mio Signore
 come presentivo
 il servo che non ti sa servire
 è tornato alla pietra
 vorrei
 senza parola ancora
 senza
 l'inaudito gesto che
 quel giorno m'insegnasti:
 ecce homo.

V

IV

Sicché
 piuttosto che interrogare te
 a me stesso dovrei domandare
 la ragione
 dell'inutile girare intorno
 perché la risposta
 già conosco ma
 non voglio sentire.